ANNO 2. Torino, Giovedì 18 ottobre 1849. Num. 248

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 17 OTTOBRE

LETTERA DI SAN PIETRO AI VESCOVI DEL PIEMONTE.

(*Continuazione, vedi il N. di ieri*)

Voi volete *proibita la stampa de' catechismi religiosi e de' libri di liturgia senza l'approvazione ecclesiastica*; ed io Pietro apostolo vi dico, che degli uni e degli altri non dovrebb' essere permessa la stampa senza l'approvazione dell'autorità civile. Conciosiacosachè un catechismo sia un'operetta che deve servire all'educazione cristiana dei giovani e ad ammaestrarli così nelle verità della nostra santa religione, come nei salutari di lei precetti di vita morale. E tocca allo Stato ad invigilare, acciocchè una tale educazione corrisponda allo scopo che si prefiggono le sue leggi in generale. Ma i begli esempi di umiltà, di carità, di amore del prossimo, di abnegazione, di disinteresse, di ubbidienza ai prepositi che Dio vi diede, non sono tali che invitino di soverchio a innamorarsi di voi, ed a confidare ciecamente a voi un oggetto tanto importante. Molto più se io mi ricordo che la religione voi la spogliate al tutto della vera pietà verso Dio e verso gli uomini, e la fate consistere nella osservanza di formole materiali ed esteriori, che si possono praticare senza che il vizio si emendi, e le quali purchè si pratichino, tutto il resto da voi si dà per niente. Onde io penso, fratelli dilettissimi, e mi è grave il dirvelo, che, finchè non vi correggete voi medesimi, voi non potete essere buoni maestri di catechesi, e che piuttosto di essere voi guida degli altri, avete voi stessi bisogno di essere guidati. Se un cieco guida un altro cieco, ambi cadranno nella fossa; e voi, permettete che io ve lo dica, siete fatti ciechi dall'orgoglio.

Sono pochi giorni, che io da queste luminose soglie guardando in giù, scorsi uno de' vostri confratelli che recitava un'orazione funebre ad un gran re, e dico grande non nel linguaggio del mondo, ma nel linguaggio dell'Evangelio che è la legge della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza. Quando egli moriva, io esclamai col Salmista: *Attolite portas vestras, et elevamini portas aeternales, et introibit rex gloriae, Dominus virtutum.* Togliete le spranghe, spalancate le porte eterne, ed entrerà il re cinto di gloria, e che fu signore di tanta virtù. Ma che disse quel vostro confratello? O quanta sconcezza, o quanta scurrilità, o quanto indecente gesticolare da istrione, o quanta volgarità, o quanta profanazione! Ohimè! mi fa male il dirlo, ma pur devo dirlo a vostra confusione: mi pareva di vedere sul pergamo non un ministro della chiesa di Dio, che ha davanti il solenne spettacolo della morte e della immortalità; ma il vostro Gianduja.

Arrossite adunque: *confundimini, et erubescite super viis vestris*; arrossite, posciachè non sapete mostrarvi, senza rendervi contennendi; arrossite della vostra fiacchezza e insufficienza, e convincetevi che sopra di voi non è disceso lo Spirito Santo in forma di colomba di fuoco, come discese sopra di me e sopra gli altri miei confratelli apostoli e discepoli del Signore nel giorno santo della Pentecoste. Questa grazia non fu data a voi; e voi che vi pretendete i più sapienti di tutti, siete assai meno sapienti di quei molti sopra cui vorreste superbamente dominare.

Venendo poi alle liturgie, io vi domanderò, fratelli dilettissimi, chi ha compilato quei rituali in cui sono tuttavia tante superstizioni pagane, e persino formole per esorcizzare i topi e mettere in fuga le locuste che devastano la campagna? Chi ha compilato quel Breviario ove si leggono tante storielle non vere e tante favolose leggende di martiri? Devo io citarvene qualcuna? Per esempio il romanzo di San Clemente, mio immediato successore? O la leggenda di Santa Caterina vergine e martire che io cerco invano quassù in Paradiso, e che fu inventata da favoleggiatori greci, come la vostra santa Filomena fu inventata da un favoleggiatore napoletano? O i miracoli di San Francesco Saverio, menzognere finzioni di quei gesuiti, nissuno de' quali è entrato finora in Paradiso, perchè non vogliamo persone turbolenti e inframettitrici e che ci portino la discordia in casa?

Che dirò delle fandonie sopra i papi San Marcellino e San Silvestro? Il Breviario a' 29 di aprile racconta che San Marcellino papa offrì incenso agli idoli, come San Pio IX offre incenso agli Austriaci; ma Pio IX non ha fatto ancora penitenza, ond' io a suo tempo lo acconcierò per le feste; invece Marcellino, al dire del Breviario, si pentì, e convocò a Siuuessa un concilio di molti vescovi, al cospetto dei quali, in cenere e cilicio, confessò il suo fallo. I vescovi però non si ardirono di condannarlo, *sed una voce clamarunt: Tuo ore non nostro iudicio iudica.* Cioè tutti sclamarono ad una voce: Sii giudicato da te, non da noi, conciossiachè la Santa Sede non può essere giudicata da nissuno: *nam prima sedes a nemine iudicatur.*

Di San Silvestro poi si racconta che essendo l'imperatore [illegible], aggiungendo più altre finzioni contrarie alla sincerità cristiana. E sebbene coteste finzioni siano riconosciute anco dai vostri dottori, uno dei quali è, verbigrazia, il cardinale Baronio, pure si mantengono nel Breviario perchè conferiscono ad inculcare l'idea della superiorità del Papa sopra il Concilio e sopra i principi secolari, e ingrandiscono l'autorità dei Pontefici a discapito della storica verità. Onde quei poveri preti che non leggono altro libro tranne il Breviario, facilmente si persuadono che quelle cose, che pur sono false, siano vere, perchè le trovano in un libro autorizzato dalla Santa Chiesa, e sono perciò ingannati da quelli che dovrebbero illuminarli.

Queste e tante altre fallacità si leggono tutte nel Breviario Romano, stampato *Jussu Beati Pii V Pontificis Maximi, Clementis VIII et Urbani VIII auctoritate recognitum;* ma io non le posso più soffrire; e poichè voi non le volete correggere, io insisterò presso le potestà secolari affinchè ci pongano rimedio. Sì, venerabili fratelli, se quei Breviari, se quei rituali, se quelle liturgie fossero state, per ordine dei Principi, esaminate da persone savie e prudenti, non ci sarebbero più quelle tante cose che non ci dovrebbero più essere; e voi anzichè pretendere di dettare la legge agli altri, avete bisogno più che mai di essere severamente invigilati e diretti dalle legittime potestà che il Signore Iddio ha costituite sulla terra, ed a cui ha affidato la protezione della sua Chiesa e la tutela sopra i di lei ministri, che abbondonati a loro medesimi non sono buoni che a litigare.

Posciachè mi parlate di liturgie e di catechismi, mi piace di ricordarvi le famose *Taxae cancellariae et sacrae penitentiariae apostolicae*, ove è stabilita una tariffa per tutti i peccati e un prezzo fisso per le indulgenze, come il Consiglio delegato della vostra città di Torino fissa il prezzo del pane e della carne. Indulgenza di un anno, grossi 16; di due, 20; di tre, 24; di quattro, 30; di sette, 50; di una terza parte dei propri peccati, 100: e non è caro, perchè il grosso della cancelleria e penitenziaria romana è ragguagliato a 24 dei vostri soldi. Così che voi che avete molti danari e molti peccati, con un centinaio di scudi vi comperate una indulgenza plenaria, e diventate più mondi di un *Agnus Dei.*

Per l'assoluzione di un prete concubinario, 7 grossi; di un laico, otto grossi. Che vi pare di questo bel privilegio concesso ai preti, che possono essere concubinari e farsi assolvere a miglior mercato dei laici? Ma forse il privilegio è fondato sulla ragione che i laici possono evitare il peccato carnale mercè del santo matrimonio, laddove il concubinato è una necessità per le persone consacrate, le quali, più perfetto del sacramento del matrimonio d' istituzione divina, trovano il non-sacramento del celibato ecclesiastico d' istituzione umana.

Pro eo qui matrem, sororem, aut aliam consanguineam vel affinem suam, aut commatrem carnaliter cognovit, solamente 5 grossi; ma *qui virginem defloravit* deve pagarne 6. Un laico che ammazza un altro laico, paga per l' assoluzione 5 grossi; se invece ammazza un prete od un frate al dissotto del grado di vescovo l'assoluzione costa un po' più caro, essendo dai 7 ai 9 grossi, *Et nota diligenter*, dicono quei canoni della romana avarizia, *qui hujusmodi gratiae et dispensationes non conceduntur pauperibus, quia non sunt, ideo non possunt consolari.* Lo che val quanto a dire: Bada bene", che le grazie e dispense di questo genere non si hanno a concedere ai poveri, perchè essi non esistono, e non possono perciò essere consolati. O Divino mio Salvatore e Maestro, è questa la dottrina che tu hai insegnato? Non fosti tu il padre e il consolatore dei poverelli? non hai tu detto che dei poverelli sarebbe il regno de' Cieli? Non hai tu detto: Tanto essere difficile che un ricco entri nel regno de' Cieli, quanto che una gomona passi per la cruna [illegible] cari o tuoi ministri in terra, che a guisa di Simon Mago, mettono all'incanto i doni dello Spirito Santo, gli largheggiano ai ricchi che hanno da spendere, e gli ricusano ai poveri *quia non sunt.*

Nè scusatevi con dire che queste sono invenzioni degli eretici per denigrare la Santa Chiesa Romana; no, i denigratori della Chiesa siete voi, e quelle che io v'ho rimproverate sono invenzioni vostre; e fra gli altri le vedo statuite *per Sanctissimum Dominum nostrum dominum Julium Papam II, et editæ per magistrum Stephanum Guillereti, Romae anno MDIX, die XXVIII mensis junii;* e che vedo riprodotte nel T. XV, parte I, pag. 368 e seguenti del *Tractatus Universi juris* stampato in Venezia nel 1584 in 25 vol. in folio, e dedicato al pontefice Gregorio XIII. Ora ditemi se questo *Catechismo stampato coll'approvazione ecclesiastica* sia un catechismo molto *religioso.*

(*Continua*)

Il *Risorgimento* d' ieri parlando della presente crisi ministeriale lo fa in modo da prepararsi la strada a nuove accuse contro la maggioranza della Camera.

1. Esso dice: « Un ministero di conciliazione è « anche impossibile dopo che la sinistra si è trovata « composta d' uomini che individualmente declinano « l' onore del martirio cui è destinato chiunque sia « costretto presentarsi all' attuale maggioranza, ecc., « ecc ».

Il *Risorgimento* sa quanto noi che ministero di conciliazione è quello di cui la metà vien data a una parte e l' altra metà all' altra. Certo, se una tale proposizione fosse stata fatta alla sinistra, essa l'avrebbe accettata: ma non la fu fatta mai. Bensì fu per avventura profferto *isolatamente* a qualche deputato della sinistra un posticino nel ministero accanto a Galvagno. Sarebbe stato questo un ministero di conciliazione? Era l' annientamento di un individuo. Certo, se tale offerta fu rigettata non è meraviglia.

2. Ci soggiunge più sotto - « La sinistra ha « detto: Toglieteci Pinelli e noi saremo col ministero ».

Ora noi possiamo accertare il Risorgimento

Che la sinistra non ha mai detto niente nè in corpo

nè per deputazione: non ha parlato se non nel parlamento colle arringhe e coi voti. Bensì tre o quattro deputati appartenenti alla sinistra, cercando modi di conciliazione, s'abboccavano con qualche ministro, cui movea lo stesso intento. Premettevano però che essi venivano a nome proprio non come mandatarii altrui: che intendevano insomma che fosse un colloquio, non un trattato; poichè essi non aveano missione di stipularne veruno.

Quei deputati poi non dicevano già - *toglieteci Pinelli e saremo col ministero ;* ma bensì queste altre parole:

« Poichè non credete possibile il far entrare al ministero tre deputati della sinistra (che pur sarebbe il solo modo di formare un ministero veramente forte e durevole) sostituite almeno a Pinelli un uomo che sia pienamente accetto alla maggioranza, pigliandolo dove vorrete e potrete; dividete il ministero dell' agricoltura e commercio da quello dei lavori pubblici onde avere pur modo d' introdurre al ministero un' altra persona in cui la maggioranza confidi, levatevi d' attorno qualche funzionario che è, a conoscenza di tutti, organo operoso ed astuto della fazione reazionaria-gesuitica, ed allora *crediamo* (noti il Risorgimento) *crediamo*, che una tal quale maggioranza in favor vostro l'otterrete ». — Questo e non altro è il riassunto dei discorsi tenuti, non *dalla sinistra*, ma da quei *deputati della sinistra*, che sopra accennammo: e di ciò preghiamo voglia rammentarsi il *Risorgimento* quando sarà giunto *quel miglior tempo*, in cui intenderà, com' egli promette, spiegarsi.

NUOVE APPLICAZIONI

dell' amnistia di Radetzky.

Più volte noi abbiamo alzata la voce contro le empietá che si commettono dall'Austria sovra un popolo che con esempio unico nella storia, aveva quasi per acclamazione unita la sua alla nostra sorte politica.

Noi non ci siamo mai stancati dal rilevare tutte quelle arti subdole che un governo tanto immorale si faceva lecito di impiegare, onde ingannare la pub- [illegible] più glorioso dai *cinque giorni* di Milano ai *dieci* giorni di Brescia. Noi gridammo ai Ministri del Piemonte, che un' amnistia pe' Lombardi non guarentita dal trattato di pace, si sarebbe ben presto tradotta in una sanguinosa ironia, a scorno del Ministero stesso, fatto zimbello della tradizionale malafede della casa d' Asburgo. Il cielo avesse voluto, che nostro fosse stato l' inganno! Ciascuno ha potuto vedere a che siasi risolta la pratica applicazione di quell' atto; oggi possiamo aggiungere quanto basta per colmare la misura delle iniquità, se nelle iniquità l' Austria avesse mai serbata misura.

Le gesta de' Bresciani avevano strappato dalla bocca dello stesso suo carnefice parole di ammirazione; ma pentitosi come di debolezza, e tocco dal sublime contegno di que' prodi, che cadendo, toglievano alla vittoria de' violenti il trofeo più ambito, l' umiliazione dei vinti, Hainau tentò vendicarsi col gettare il discredito su quella gloriosa rivoluzione.

Nei giorni 6, 9 e 10 luglio pp. faceva appiccare dodici fra i più risoluti popolani che avevano dalle barricate respinti più volte i feroci croati; e nella sentenza si indicavano tutti siccome *ladri* ed *assassini*.

Il giovane Speri che tanto si distinse in quelle memorande giornate, si credette amnistiato; i suoi amici per altro lo consigliavano a non rientrare; il rivedere la patria che tanto amò e per la quale sparse il suo sangue, fu per lui tal bisogno, che prima dello spirare del termine accordato da Radetzky, recossi in seno alla propria famiglia.

Sapete voi che trovò a Brescia? l'ordine di arresto; ma per qual titolo dopo l'amnistia? per titolo di furto di un cavallo. Ebbene volete conoscere in che consista il ladroneccio? Speri nel giorno 31 marzo, e prima che avvenisse la capitolazione, fu incaricato dal comitato di pubblica difesa di *requisire* un cavallo onde spedire una stafetta verso Iseo; l'autorità militare che vuole avere nelle mani lo Speri, perchè giovane ardimentoso e capace di forti risoluzioni, spinse il padrone del cavallo, uomo di perduta fama, a portar denuncia ai tribunali di giustizia, e così ad infamare, se fosse possibile, un nome caro a quell'infelice città.

Il sig. Gabriele Camozzi di Bergamo, diresse come è ben noto la distribuzione nell'alta Lomberdia de' fucili, e delle munizioni che il Governo Sardo aveva assegnato alla Commissione insurrezionale, e fu dal Ministero con decreto del giorno 13 marzo autorizzato ad operare tutto ciò che trovasse più adatto per organizzare l' insurrezione, e coadiuvare alla guerra dell' indipendenza. Egli adempì l'assuntosi impegno, e dovette, com'è naturale, levare dalle casse di finanze in Bergamo le somme necessarie per mantenere il suo corpo fatto numeroso per la gente armata accorsa da tutte le valli. Ebbene ora si taccia il Camozzi di *ladro*, perchè se in Piemonte a termine del trattato di pace è rimessa in vigore la convenzione per l' estradizione dei colpevoli per delitti comuni, anche questo nobile difensore della nostra patria dovrebbe essere consegnato a Radetzky. È inutile l'accennare che l'imputazione di furto è fatta al solo scopo di far pagare una grossa somma a quella doviziosissima famiglia di Bergamo, che fu già tassata in 900,000 lire austriache.

Così si compie dall'Austria, fatta orgogliosa de' recenti trionfi, un' opera di sangue, di vendetta, e di profonda immoralità; così si trascinano nel vituperio nomi onorati che prodigarono e sangue e fortune per redimere una patria infelice dall'esosa presenza dello straniero. E il Ministero potrà desso così facilmente sdebitarsi dall'obbligo di difendere coloro che per *suo ordine*, ed al grido di *Viva Carlo Alberto* chiamarono alla riscossa i popoli della Lombardia? Noi nol crediamo per onore del Piemonte.

Nel nostro numero dell' altrieri abbiamo fatto conoscere a quale misura siano giunte le spogliazioni austriache della Lombardia, ed abbiamo svelato il vero scopo di queste infamie non essere già quello di stabilire *un' era novella d'ordine e di legalità*, ma bensì di gettare in questi infelici paesi lo squallore e la miseria. Montecuccoli nel suo proclama 29 settembre p. p. aumentando del 50 p. 100 le imposte ordinarie assicura che non vi saranno d' ora innanzi altre tasse, requisizioni straordinarie. Ebbene vegga l' Europa qual fede meriti un ministro plenipotenziario austriaco. Nella provincia di Mantova è stata attivata una *sovraimposta straordinaria di altri cent. 2. 7.* Si noti che questa provincia fu devastata dalle [illegible] per l'approvigionamento delle fortezze, e dalle opere [illegible] nel raggio fortilizio. A Brescia che fu giá dal benefico Haynau tassata in 6 milioni in pena della rivoluzione del marzo 1849, oltre a L. 300m. per danni ai militari, ora ebbe una nuova multa di L. 90,000 per danni arrecati ai soldati accasermati a Santa Eufemia.

avvertiremo ancora uno sbaglio di cifre in cui siamo incorsi, notando 20m. uniformi a L. 80 ciascuno, L. 160,000 in luogo di L. 1,600,000.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 13 *ottobre*. L'angustia del tempo non ci permise ieri di favellare più a lungo del rapporto che Thiers presentò all'assemblea. Esso merita bene di essere conosciuto dai nostri lettori, perchè possano farsi giusto giudizio delle opinioni espresse dal celebre storico.

Il sig. Thiers disse non potere sorgere seria discussione riguardo a'crediti domandati dal governo per la spedizione di Roma, ma sembra che essi non debbano servire che di pretesto per discutere le ragioni di quella spedizione, il modo con cui fu fatta e le sue conseguenze. La commissione il comprese, e perciò volle prevenire le obbiezioni. Quando il pontefice imprese le riforme ne'suoi stati, tutti gli uomini prudenti applaudirono, però manifestarono il desiderio che non andasse troppo lungi e si ristringesse nei limiti del regime costituzionale. Una fazione che ai sentimenti del vero antepose le sue passioni, s'impadronì de'destini d'Italia e la piombò in un abisso di guai Essa spinse alla repubblica popolazioni che non potevano elevarsi al di sopra delle libertà municipali. La conseguenza di quegli errori è a tutti conosciuta.

L'Austria armò; vincitrice in Lombardia, minacciò Roma. La libertà italiana correva grave pericolo (*interruzione a sinistra*). In mezzo a questo naufragio non eravi mezzo di salvare le tavole della nave, di ristabilire il rotto equilibrio? Questo fu il pensiero della Francia, questa l'origine dell'intervento. Tutte le potenze cattoliche concepirono eguale idea, tutte seguirono la spedizione coi loro voti, alcune vi unirono le loro armi.

L'oratore sviluppò quindi il concetto che la spedizione fu fatta a vantaggio della Francia, a vantaggio della cristianità, a vantaggio della libertà. La Francia non poteva permettere che l'Austria da se sola regolasse gli affari d'Italia. L'Austria ha digià dei dominii in Italia, mentre la Francia non ne ha. Essa era quindi in tale condizione d'imparzialità più di qualunque altra potenza, e perciò potè eseguire la spedizione di Roma con moderazione non meno che con energia. Ora si grida contro i risultati ottenuti, si accusa il governo di non avere ottenuto abbastanza in favore delle libertà. Ma con ciò si riconosce tacitamente che noi siamo a Roma per difendere la libertà, e che contro le nostre lottano delle influenze contrarie. La Francia in ragione de'sacrifizi fatti in Italia per ristabilire l'ordine, acquistò il diritto di dar consigli, ed usò di questo diritto con moderazione, onde supplicare il Santo Padre a non voler rinunciare alle sue prime ispirazioni (*grida a sinistra: Il cappuccino!*). Le difficoltà insorte quando il papa dovea fare le sue concessioni, si accrebbero per l'uso che se ne avea fatto. Intanto fu pubblicato il moto proprio. La commissione lo esaminò non coll'intenzione di giudicarlo, ma per vedere se era tale che dovesse far pentire la Francia del suo intervento. Essa giudicò ad una grande maggioranza che il moto proprio è un bene immenso e di cui bisogna congratularsi. Il moto proprio implica un complesso di leggi che assicureranno ai romani un governo liberale. Quelle leggi sono promesse, e basta la parola di Pio IX per dissipare ogni dubbio. La Francia volle ristabilire il Santo Padre sul trono, volle, mercè di prudenti concessioni, riconciliare il suo governo colla parte sana della popolazione romana. Essa riuscì digià in parte del suo compito. Noi siam persuasi che il resto non tarderà ad effettuarsi. »

La Lettura di questo rapporto fu parecchie volte interrotta da grida che si ergevano dai banchi della sinistra. L'attitudine della destra rivela chiaramente la sua intenzione.

Ieri il colonnello Leblanc, reduce da Roma con dispacci del generale Rostolan, ebbe una conferenza col presidente della repubblica. Le novelle da lui recate non sembrano molto soddisfacenti, perchè i giornali ministeriali serbano un inusitato silenzio.

I ministri si radunano di frequente a consiglio tanto per ragionare della vertenza turco-russa, quanto per istudiare il modo di mettere fine alle difficoltà che quotidianamente sorgono a Roma. Secondo la *Patrie* la maggioranza del consiglio sarebbe di parere di richiamare parte delle truppe della spedizione; invece la *Corrispondenza generale* del congresso di Tours, scrive:

« Fu detto a torto che trattavasi di far rientrare l' esercito della spedizione od almeno di diminuirlo concentrando soltanto alcune migliaia di uomini a Civitavecchia ed in una o due città degli stati romani. Non si è mai parlato di questa ritirata. Il Papa desidera che gli si lasci una forza sufficiente per assicurare la tranquillità dei suoi stati, finchè possa essere organizzato un esercito nazionale. La continuazione dell' occupazione rendesi ora maggiormente necessaria, che i demagoghi romani ingannati da informazioni fallaci od esagerate, e da colpevoli eccitamenti, *rialzano il capo o meglio aguzzano i loro pugnali.*

Questa quistione fu infatti agitata in seno alla Commissione, ed i ministri non meno che il generale Oudinot diedero a questo riguardo delle spiegazioni concludenti. Prima che i francesi si ritirino bisogna aver pensato all'organizzazione della forza pubblica a Roma, e questa è una quistione pratica assai difficile. Insomma, nè la Commissione nè il governo non sono di parere che si debba per ora diminuire l' esercito che occupa Roma. Essi credono che lasciando soltanto sei mila uomini in Italia, in una o due piazze forti degli stati romani, si commetterebbe una grande imprudenza, principalmente nella situazione non compromessa, ma incerta e vacillante in cui è la pace di Europa ».

Se queste notizie di quella Corr[illegible] reazionaria non [illegible] che riceve le informazioni e le sue ispirazioni dalla congrega che si adunava nella *rue de Poitiers*, sono vere, non si sa qual fede dare a certi giornali che assicurano aver il Papa invitata la Francia a ritirare i suoi soldati, e manifestata l' intenzione di ritornare quanto prima in Vaticano.

Corre voce che i medici abbiano avvertito il sig. Falloux che il soggiorno d' Italia gli era indispensabile per ristabilirsi perfettamente dalla sua malattia. In tal caso esso passerebbe a Napoli parte dell' inverno.

Anche il principe Czartoriski lascerà Parigi a cagione della sua salute cagionevole. Egli stabilirà la sua residenza a Torino.

La *Patrie* riferisce che lord Normanby e lor Brougham si recarono ieri mattina al palazzo dell' Eliseo, ove ebbero una conferenza col presidente della repubblica. Credesi che la quistione austro-russa ne sia stato l' argomento.

La situazione della banca di Francia il giorno 11 ottobre, paragonata con quella del 4 non offre notabile cangiamento. La riserva metallica diminuì di tre milioni, ed ascende ora a 401 milioni; i biglietti in circolazione provarono la stessa diminue sommano adesso a 435 milioni.

Leggesi nell'*Evénement* : « Il sig. Montalivet, che da qualche tempo è di ritorno a Parigi appoggia presso i suoi amici politici la proposizione di Napoleone Bonaparte per l'abrogazione della legge che bandì i Borboni del ramo minore. Egli fè in ciò in grande opposizione con Thiers e Molé. Nel partito legittimista il sig. Larochejaquelein si mostra esso pure partigiano della proposizione del signor Napoleone Bonaparte.

Non è vero che il colonnello Frapolli sia stato condotto a Boulogne scortato. Esso partì ieri liberamente, sulla sua parola di recarsi fuori della Francia per quella via da lui indicata.

Il processo di Versaglia a cui non sembrava in principio che l' opinione pubblica facesse attenzione, comincia ad eccitare la curiosità. La folla era oggi immensa all' alta corte. Quando gli accusati entrarono nella sala d' udienza tutti gli sguardi si volsero a loro. Essi erano tutti vestiti gentilmente. Sul banco degli avvocati vedevansi Armand Varin di Caen, Crémieux, Teodoro Bac, Vuillaumé di Nancy, Carlo Dain, Detours, Giulio Favre, Michele di Bourges, ecc. Il primo degli accusati, che prese a parlare si fu il rappresentante Gambon. Ei protestò contro la violazione della costituzione dell'assemblea nazionale, e dichiarò che il patto fondamentale essendo violato, non riconosce la competenza dell' Alta Corte di giustizia.

Sorse quindi l' avvocato Madier de Montjau, il quale propose all' Alta Corte di dichiararsi incompetente, per queste ragioni, che quando la costituzione creò quel tribunale supremo i membri dei consigli generali ora in funzione erano già stati nominati in seguito del decreto provvisorio dell' 11 giugno 1848; che nel tempo delle elezioni, gli elettori non sapendo che i membri dei consigli fossero pure incaricati di funzioni giudiziarie, ne segue che ad essi manca il diritto di giudicare de' delitti di Stato, e che i consigli generali che debbono formare l'alto giurì non furono sottoposti alla rielezione dopo la promulgazione della costituzione, ne deriva che essi non possono esercitare le nuove funzioni che essa loro affida.

Credesi che i dibattimenti per la manifestazione del 13 giugno dureranno parecchi giorni.

AUSTRIA

I giornali di Vienna continuano a trasmettere la nota degli assassinii giuridici che l'Austria commette in Ungheria.

Con sentenza del consiglio di guerra di Arad, in data 6 ottobre, vennero condannati a morte colla forca i seguenti individui:

Ernesto Kiss — Carlo conte Vecsey — Luigi Aulich — Ignazio Török — Giorgio Lahner — Giuseppe Schweibel — Ernesto Pölt di Pöttenberg — Giuseppe Nagy-Sandor — Carlo Knezich — Carlo conte Leiningen — Aristite Deffecoffy — Giovanni Damjanich — Guglielmo Larar; quest'ultimo colla fucilazione; inoltre Andrea Gaspar fu condannato a 10 anni di fortezza.

L'umanissimo Haynau nel confermare la sentenza volle clementemente commutare a due di questi infelici la condanna della forca in quella della fucilazione. Giova avvertire che la pubblica opinione in Austria è sommamente indignata per tanto sangue che il prepotente dispotismo militare fa miseramente versare.

La *Presse* nelle cambiate attuali circostanze mette in dubbio la validità di questi tribunali militari, e domanda eziandio al ministero se esso assuma la validità di tali cruenti giudizi. La sentenza portando pure la confisca di tutti i beni mobili ed immobili dei condannati, ne risulta la totale spogliazione di tante infelici famiglie le cui sostanze vanno ad impinguare il vorace I. R. erario.

GERMANIA.

Francoforte, 11 *ottobre.* — Il foglio ufficiale annunzia che il sig. Giulio Hecker, poco fa procuratore generale al servizio di Prussia, è stato nominato nella stessa qualità presso la città libera di Francoforte.

Le notizie che la convenzione per la Commissione dell'impero era stata ratificata a Berlino, fece gran senso a Francoforte. È certo omai che la Germania torna ad essere quella che era poco prima, cioè schiava delle due maggiori potenze.

Era annunciato pel giorno 12 l'arrivo di Radowitz a Francoforte, nominato come uno dei membri della Commissione da parte della Prussia. Ciò prova che l'Austria non intende di farsi rappresentare in quest'ufficio dall'Arciduca Giovanni, altrimenti il Gabinetto di Berlino vi avrebbe mandato un principe del sangue. Vedesi manifesta l'intenzione in ambidue i Governi di nominare a questi posti delle persone i cui atti si possono disapprovare senza inconveniente. I membri della Commissione debbono agire senza istruzioni, ma non sono perciò meno responsabili verso i loro Governi.

Amburgo, 9 *ottobre.* — Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* assicura che vari Governi di Germania stanno facendo tra loro delle trattative per prendere delle misure efficaci in un giorno stabilito, onde sciogliere la guardia nazionale dei rispettivi loro Stati. Si adduce a ragione di questo provvedimento, il modo con cui questi corpi si sono formati e le loro tendenze democratiche. Mecklembourgh-Scheverin ne ha già dato l'esempio licenziando la guardia civica della capitale, e l'Hannover con una circolare ai capi dei distretti, li richiese della loro opinione per sapere se era conveniente di fare un atto consimile in questo momento.

Confermasi sempre più la notizia che la flotta germanica andrà a svernare nel Belgio, e si addita Anversa come il porto destinato ad accoglierla.

Carlsruhe, 9 *ottobre.* — Oggi a cinque ore dopo mezzogiorno, in presenza del principe di Prussia e del suo stato maggiore, si metterà la prima pietra del monumento innalzato ai soldati prussiani che combatterono la rivoluzione badese. Tutta la guarnigione sarà posta sotto le armi per assistere a questa ceremonia.

Il principe di Prussia doveva all'indomani recarsi a Berlino per assistere all'anniversario del Re ed a quello di suo figlio. La sua assenza da Carlsruhe non sarà protratta più di quindici giorni.

I fatto dei sedici prigionieri che riescirono ad evadersi dalla fortezza di Rastatt, fece grande senzazione a Carlsruhe. Essi debbono avere impiegato molto tempo per disporsi alla fuga e non si comprende come i fatti preparativi abbiano potuto sfuggire ai custodi. I prigionieri praticarono un'apertura nelle pareti della loro prigione, penetrarono in una mina che conduce ad un forte, e di là, forando uno sterrato dello spessore di 17 piedi, giunsero all'aperto. La maggior parte di questi fuggiaschi appartiene al Wirtemberg.

Il Governo francese arrestando i fuggiaschi badesi che cercavano asilo sul suo territorio, s'impadronì di una parte della cassa del Governo provvisorio. Di questo danaro ne venne restituita una parte, per la somma di 80,000 fiorini. La Confederazione Svizzera ha già cominciata la restituzione delle armi.

Colonia, 11 *ottobre.* — Il giurì rimandò assolto Enrico Becker, redattore della *Gazzetta della Germania Orientale.* Era stato tradotto in giudizio per offese fatte al Re e per avere eccitato l'odio contro diverse classi della società.

PRUSSIA

Berlino, 10 *ottobre.* I giornali di Berlino non parlano d'altro che delle ratifiche date dal governo alla convenzione risguardante la commissione dell'impero. Molti se ne lagnano acremente, anzi alcuni adducono a conferma delle loro ragioni l'autorità del ministro Wittgenstein che mostrossi assai avverso al trattato.

Esso verrà pubblicato domani: intanto i giornali d'oggi ne faranno conoscere i punti principali: questi sono:

1. Il nuovo potere centrale è istituito provvisoriamente sino alla prossima estate; nel caso che per quell'epoca le due potenze contraenti non fossero riuscite ad intendersi definitivamente verrà istituito un nuovo potere centrale.

2. In caso di divisione tra i due reggenti plenipotenziarii si dovrà appellare ai diversi governi tedeschi che decidereranno a maggioranza.

La Sassonia e l'Hannover hanno dichiarato di volersi astenere interamente da questo nuovo accomodamento; anche la Baviera si tiene in disparte. La resistenza negativa di questi stati non può essere per altro di grande importanza.

La Germania rimarrà come era un tempo sotto l'influenza unita di due grandi potenze, sotto a forme leggermente modificate.

La seconda camera, oltre alla quistione importantissima del giuramento alla costituzione da prestarsi dall'armata, che fu risolta negativamente, trattò del modo con cui lo statuto potrebbe essere modificato.

La camera ammise bensì che la condizione potesse essere riformata; ma per opporsi ad ogni tentativo reazionario, stabilì che queste modificazioni non potrebbero farsi in alcuna delle due camere se non colla maggioranza di due terzi dei membri presenti, che dovranno rappresentare la metà del numero totale dei membri componenti l'assemblea. Se il rifiuto delle modificazioni proposte desse origine ad uno scioglimento dell'assemblea, le modificazioni suddette non si potranno considerare come adottate se non riportano la maggioranza assoluta nelle due camere.

Leggesi nella *Riforma tedesca* di Berlino:

« Notizie di Costantinopoli annunciano che Omer Pacha surrogò Fuad Effendi, e che, se stesse in lui, la guerra colla Russia sarebbe stata risolta da gran tempo. Fortunatamente l'opinione di lui è controbilanciata da quella degli altri consiglieri.

Il governo turco ha spedito in Valacchia, dieci giorni sono, un considerevole corpo di armata; intanto si fortificano tutti i punti di difesa lungo la riva destra del Danubio.

Kossuth venne condotto a Costantinopoli e messo a bordo di un vascello inglese. »

RUSSIA

I giornali russi, dice una corrispondenza di Amburgo, annunziano la presa della fortezza di Asciulga, capitale di Sciamil. L'assalto fu dato il 17 agosto al levarsi del sole, e il bombardamento ebbe luogo da tutte le batterie al tempo stesso. La perdita dei circassi deve essere stata molto grave, perchè Sciamil fece inalberare bandiera bianca appena ebbe annunzio che il suo collega Surscioja era morto: mandò nel tempo stesso il suo primogenito al campo russo. Dopo a tre giorni di conferenze inutili, l'assalto cominciò nuovamente e durò sino al 29; ogni trinceramento, ogni palizzata dovette essere presa alla baionetta. I ripari e i fossati erano pieni di cadaveri.

Le relazioni russe fanno ascendere la perdita dei circassi a mille morti, senza contare i feriti; vi ebbero 900 prigionieri, ma Sciamil era scomparso.

L'assedio di Asciulga durò 11 mesi, nel qual tempo i russi perdettero 22 ufiziali e 422 soldati, senza contare i feriti. Oltre Sciamil, uno dei suoi figli ed una delle sue donne scomparvero. La seconda moglie e il primogenito di lui sono stati uccisi, ed il terzo figlio cadde prigioniero. Sciamil stesso fu ferito da una palla in un braccio.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Lettera da Napoli reca che il ministro Fortunato inviò copia della lettera del sig. Temple, rappresentante dell'Inghilterra, e la sua risposta a tutte le potenze europee. Lo zar, che avea già avuto sentore del dispaccio di lord Palmerston spedì un corriere straordinario per avvertire il governo napoletano a tener fermo, che la Russia e l'Austria l'avrebbero sempre appoggiato e soccorso in qualunque contingenza.

— Ecco secondo l'*Araldo* la forza navale napoletana. Esso dice che questo ragguaglio è sicuro.

Flotta a vele. Vascelli 2, fregate 5, corvette 2, una di esse bombardiera, brigantini 5, in tutto legni 14.

Flotta a vapore. Fregate 11, corvette 4, vapori 12, in tutto legni 27.

La flotta riunita presenta 41 legni con 718 bocche a fuoco.

STATI ROMANI

Roma, 11 *ottobre.* La ristorazione pretesca non ha luogo senza gravi difficoltà, e priva di qualunque appoggio nella pubblica opinione è costretta a sostenersi colla violenza anche nelle minime cose. Il fatto seguente narrato dal *Giornale di Roma* e che riferiamo nel suo stile officiale è una prova novella di quanto affermiamo:

« Nel ripristinamento del governo pontificio si volsero ancora le cure all'amministrazione dell'ospedale di S. Spirito. La commissione presieduta da monsignor Morichini, che riunisce la qualifica anche di Visitatore Apostolico di quel pio stabilimento, non tardò di prendere in vista lo stato in che erasi specialmente ridotta la famiglia delle Giovani Esposte, e vegliando sempre più al regolare andamento della loro interna disciplina, vi richiamò a riassumerne i diversi offici le benemerite Suore della Carità, che all'epoca dell'abolito governo rivoluzionario ne erano state espulse.

« Questo richiamo, che pur dovea essere accolto con pieno gradimento, servì invece di pretesto a molte di quella Comunità per eccitare disordini a segno che, tenendosi ferme per ben due giorni intieri alla reazione, voleano eluse le previdenti ed ottime disposizioni della superiorità. A nulla giovarono le insinuazioni ed i consigli che in ogni modo loro si diressero, e persistendo con scandalo nella insubordinazione, a vincere questi replicati atti di caparbietà, si vide necessario il far uso della presenza della Forza dei Veliti Pontifici, in concorso di quella dei Militi Francesi per dividere le eccitatrici al tumulto dalle moderate, e dalle tranquille ed obbedienti, e restringere le prime in talune delle Comuni Sale del Conservatorio per assoggettarle quindi ad una qualche correzionale misura.

« Lo che essendosi effettuato nella sera del 2 corr., si ebbe in un momento il più felice risultato nel vedere quella numerosa famiglia ritornata all'ordine e all'obbedienza, deplorando gli avvenuti inconvenienti, dei quali spontaneamente da molte si riversò la colpa su quelle che furono di eccitamento a siffatto riprovevole contegno. »

— Le corrispondenze dell'11 e 12 di Bologna al *Costituzionale* recano:

Ieri notte all'Arcoveggio un miglio circa fuori di porta Galliera si appiccò un forte incendio. Le campane a stormo ne diedero tosto l'avviso ai circonvicini che accorsi in massa ne domarono la gravità.

Niuna notizia certa del colera: i suffumigi esterni ed interni continuano visibili a grande distanza: al ricovero è sempre interdetto lo ingresso: non vi sono state nemmeno introdotte le uve che per un locale ove stanziano circa 500 malati sono oggetto di prima necessità, introducendovene sempre oltre le 100 *castellate.*

Qui non si parla più di levare lo stato d'assedio: però abbiamo aperti 6 teatri, e lunedì fu rinnovata la corsa dei cavalli talchè se i tribunali statarii non ce ne dassero avviso, Bologna lo dimenticherebbe.

Ieri sera alle 8 fuori della porta S. Felice sulla via maestra circa un terzo di miglia di distanza dalla città, venne aggredita la diligenza proveniente da Modena, derubandola pienamente: un inglese fra gli altri lo fu di oltre 3000 scudi.

Oggi il consiglio statario si aduna per decidere la sorte di quelli che derubarono il baule che vi accennai nell'ultima mia, e che furono arrestati nel Pratello.

Ieri morì uno di quelli che vennero colpiti l'altra sera dalle sciabole austriache per le sassate ricevute. Era un barbiere che aveva negozio nella via dei vetturini.

Al momento di chiudere la presente parlo col conduttore della diligenza aggredita, e rettifica alcuni fatti: due gruppi uno di 3000 fr. l'altro di 800 furono derubati: 100 scudi in oro ad un francese: 100 svanziche ed un cilindro da conduttore, oltre diversi oggetti di valore ai vari passeggieri,

TOSCANA

La corrispondenza del 14 reca da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

Nella sera del 13 corrente, in seguito ad un piccolo assembramento di popolo innanzi ad un corpo di guardia austriaco motivato dall'arresto di alcuni soldati austriaci, supposti ladri, quel corpo avendo fatto fuoco sul popolo ne risultò un morto e due feriti ed un forte inasprimento nella popolazione.

Si legge anche nel *Costituzionale* di Firenze del 14 ottobre: « Ier sera, alle 9, un'onda di popolo, fece impeto nel palazzo del Bargello. La sentinella fece fuoco.

— Scrivono da Livorno:

Una lancia con 12 uomini e un aspirante partì dal vascello inglese il *Bellorofonte* per venire a terra. Non potendo superare la forza dell'onde fu rovesciata, e per quanto partissero solleciti soccorsi dal porto, non fu possibile salvare che due di quegli infelici.

— Da Pistoja scrivono in data del 12 al *Costituzionale*:

Stanotte è passato per questa città con due carrozze un principe napoletano, dal corriere del quale si è saputo che andava a Bologna per una missione diplomatica.

A che missioni diplomatiche e con chi a Bologna? Sarebbe forse per prepararvi gli alloggi al S. Padre?

REGNO D'ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 17 ottobre — *Presidente* L. Pareto.

Apertasi l'adunanza alle ore una e tre quarti, è data lettura del verbale della precedente tornata e del sunto delle petizioni ultimamente presentate, alcune delle quali sono dichiarate di urgenza sulle domande fatte dai deputati Cannas, Cadorna e Corbu.

Il dep. *Costa di Beauregard* manda la sua dimissione che è dalla Camera accettata.

Sono concessi i congedi domandati dai deputati Galli e Baralis.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sugli articoli del progetto di legge relativo a modificazioni ed aggiunte al Codice civile.

Il Relatore dà lettura del seguente articolo della nuova legge, relativa alle disposizioni testamentarie in favore dei corpi morali.

« Le persone morali ecclesiastiche e i corpi morali ecclesiastici non potranno acquistare a titolo lucrativo nessun oggetto eccedente il valore di lire 500 senza esservi autorizzati con leggi. »

Cadorna, il quale ieri aveva proposto il rinvio alla Commissione di un suo emendamento consentaneo all'articolo redatto dalla Commissione, dichiara di aderire a quest'articolo, che, sviluppato dal *relatore* e messo quindi ai voti, è dalla Camera approvato.

Il Relatore dà quindi lettura di un altro articolo redatto dalla Commissione sulla proposta fattane nella tornata di ieri dal deputato Airenti; questo è concepito nei seguenti termini:

« Sono del pari eccettuate le disposizioni a favore del coniuge, purchè siano ristrette nei limiti stabiliti dal Codice civile e il matrimonio sia stato contratto prima della malattia per cui il testatore sia morto ».

Il *Relatore* sviluppa quest'articolo redatto dalla Commissione, al quale il dep. *Buffa* propone una modificazione, sostituendo le parole « prima dell'ultima malattia del testatore », a quelle che terminano l'articolo della Commissione.

Accoltasi questa modificazione, l'articolo è messo ai voti ed approvato.

Il *Presidente* dà quindi lettura dell'articolo 6 del progetto primitivo di legge proposto dalla Commissione; esso è il seguente:

« Le regole ed eccezioni, di cui nei due precedenti articoli dovranno osservarsi, rispetto ai ministri della religione cattolica e di qualunque altro culto tollerato a mente dello Statuto per le disposizioni fatte a loro favore nell'ultimo anno della vita del testatore ».

Il dep. *Castinelli* si fa a sostenere la convenienza di fissare la condizione dell'assistenza religiosa nell'ultima malattia per istabilire l'incapacità di accettare lasciti; egli osserva che se è un bene il mettere ostacolo alle seduzioni colle quali si possono carpire eredità, egli è pure un inceppamento alle libertà l'obbligare il testatore alle restrizioni che sono ora proposte; egli osserva inoltre « non essere un termine accettabile quello di un anno prima della morte proposto dalla Commissione, poichè l'ultima malattia del testatore può anche durare al di là di un anno, e quindi lo scopo della legge sarebbe deluso. Perciò egli propone che alle parole susseguenti a quelle « a mente dello Statuto » queste si sostituiscano: « per le disposizioni fatte a loro favore dal testatore nel corso dell'ultima sua malattia, quando, pendente la medesima, abbia in qualunque modo avuto luogo l'opera del loro ministero ».

Il dep. *De Castro* si oppone all'adozione dell'articolo proposto dalla Commissione, perchè in esso vede una nota d'incapacità estesa a tutto il clero; egli espone, l'influenza del ministro del culto essere grande durante l'esercizio del proprio ministero, ma fuori di tale circostanza scemarsi o scomparire; e cita per esempio le generosità che, fatte ne' momenti di grave malattia, in caso di guarigione vengono ristrette o annullate; perciò egli pure vorrebbe ridotta l'eccezione riguardante i ministri del culto alla circostanza dell'ultima malattia.

Il dep. *D'Aviernoz* allega in appoggio di tale proposta la condizione d'animo del testatore negli ultimi tempi della sua vita, e la maggiore influenza del ministro del culto in tale epoca.

Il relatore si fa a sostenere il progetto della Commissione; egli espone, l'influenza che suole adoperare il ministro del culto per sedurre il testatore, non adoperarsi solamente negli ultimi giorni della vita del medesimo, ma preventivamente ad assicurarsi l'ottenimento dello scopo nella circostanza dell'ultima malattia; perciò egli mantiene, come più adatto ad evitare il pericolo di seduzione del testatore, il termine di un anno proposto dalla Commissione.

Il ministro di grazia e giustizia dice, intendimento dell'articolo da lui proposto essere quello di preservare il disponente dalla funesta influenza originata da quel minor grado di libertà, di cui gode in certe determinate condizioni il testatore; la Commissione, adottando un altro principio, voler colpire d'incapacità a succedere un intero ceto; per questo motivo, egli associandosi alle spiegazioni già date dagli altri oratori che si opposero all'adozione dell'articolo della Commissione, dice, aderire all'emendamento proposto dal dep. Gastinelli.

*Aspron*i, asserendo le leggi essere fatte per antivenire gli abusi, vorrebbe che in questa questione si adottassero i motivi stessi pei quali fu ieri votato un articolo relativo ai medici, consentaneo a quello ora discusso; egli accenna ai fatti di seduzione di testatori che si leggono nelle storie di tutti i tempi; e opina che si debba accettare in tutta la sua estensione l'articolo proposto dalla Commissione.

Decastro osserva l'esempio addotto dei medici non corrispondere al caso presente; quelli volere la soppressione dell'articolo che li riguarda; non volersi dagli oppositori al progetto della Commissione se non una modificazione colla quale, mentre sono colpiti quelli fra i ministri del culto che sono nel caso di esercitare la loro influenza sull'animo del testatore, si mantengono incontestabili diritti a quelli che non sono in tal caso; egli crede, non potersi impedire l'effetto di quelle liberalità, che senza vincolo di sorta sono dal testatore inscritte a favore dei ministri del culto.

Gastinelli soggiunge, doversi lasciar intiera la libertà ai cittadini di disporre delle cose loro; egli non perorare in tale circostanza la causa dei ministri del culto, ma quella della libertà del testatore.

Dopo alcune parole aggiunte dal *relatore* in favore del progetto della Commissione, il dep. *Fraschini* propone che all'articolo da essa proposto si aggiungano le seguenti parole « durante il quale (anno) abbiano prestata l'opera del ministero a favore del medesimo. » Il proponente, dice doversi bensì porre un riparo alla troppa facilità delle seduzioni, ma non istabilire un'incapacità pei ministri tutti del culto.

Bertolini propone l'adozione dell'articolo redatto dal ministro, sopprimendone le ultime parole, che sono le seguenti: « se il testamento sarà fatto durante l'opera continuativa del loro ministero. »

Il dep. *Boncompagni* si oppone al progetto della Commissione, come a quello del ministero; dice, non poter egli essere sospettato di voler accordare troppo ai ministri del culto, pure non crede, potersi accettare le eccezioni proposte in loro danno nell'articolo ora discusso; egli crede che gl'inconvenienti allegati, spariranno a poco a poco col progresso nelle nostre civili istituzioni.

Dopo alcune osservazioni in proposito del *ministro di grazia e giustizia* il relatore fa presente che si potrebbero mettere ai voti due punti di massima, coi quali la Camera potrebbe esprimere le sue intenzioni, e facile quindi sarebbe la redazione dell'articolo.

Pescatore osserva che, non essendo intenzione della Camera di stabilire una incapacità assoluta a ricevere legati pei ministri del culto, si potrebbe, col togliere la difficoltà della prova, mettere una condizione alla facoltà che si lascerebbe al testatore.

Il dep. *Cadorna* osserva, lo scopo del deputato Pescatore come quello della Commissione essere identici.

Il presidente formola i due punti di massima accennati dal relatore; egli invita la Camera a decidere se voglia colpire di assoluta incapacità a ricevere lasciti i ministri tutti del culto durante un tempo da determinarsi; la Camera vota pel no. Interpellata se intenda che siano colpiti d'incapacità quei ministri soli del culto che abbiano prestata la loro assistenza al testatore durante un tempo determinato, la Camera vota pel sì. In seguito a tale voto il presidente osserva, essere messi in disparte l'articolo della Commissione, e gli emendamenti proposti in quel senso; egli dà quindi lettura dell'articolo proposto dal ministro, e de' relativi emendamenti.

Quello del dep. *Bottone* è il seguente, che vien dopo le parole « a mente dello Statuto » « per le disposizioni fatte dal testatore nel corso dell'ultima sua malattia in favore di coloro che gli abbiano prestata la loro religiosa assistenza. »

A questo emendamento si associa il dep. Bertolini.

Quello del dep. *Bonelli* è il seguente: « le disposizioni fatte negli ultimi sei mesi della vita del testatore, nei quali gli abbiano prestata l'opera del loro ministero. »

Radice propone la soppressione delle parole « e di qualunque altro culto tollerato, » allegando, nelle altre religioni o sette i ministri del culto non aver l'influenza che hanno i ministri della religione cattolica sugli animi dei testatori; egli osserva, i ministri protestanti non aver facoltà di legare e di sciogliere, nè la circostanza della confessione auricolare per approfittarne in loro vantaggio; egli crede ingiustizia il sottoporli alla stessa legge dei ministri della religione cattolica, mentre diversa ne è la condizione.

Cavour allega il diritto di uguaglianza per tutti; dice che anche fra i protestanti i ministri del culto sanno esercitare la loro influenza sui testatori, e accenna in modo particolare alla setta dei Metodisti; perciò egli si oppone all'emendamento proposto dal preopinante.

Lione, appoggiandosi egli pure al principio dell'uguaglianza, si oppone al proposto emendamento: messo questo ai voti, non è approvato.

Cabella propone la votazione sulla massima: non doversi limitare al tempo dell'ultima malattia la incapacità di accettare i lasciti.

Messa ai voti questa massima, è accettata; messa ai voti la soppressione proposta quindi dallo stesso deputato Cabella delle parole susseguenti a quelle « a mente dello Statuto » tale soppressione è approvata.

Jacquemoud e *Chenal* domandano la soppressione delle parole « tollerato, a mente dello Statuto » ed, essendo concessa, l'articolo è approvato nei seguenti termini:

« Le regole ed eccezioni, di cui nei due precedenti articoli, dovranno anche osservarsi rispetto ai ministri della religione cattolica, e di qualunque altro culto. »

Bunico propone che l'incapacità stabilita pei medici, chirurghi e ministri del culto sia estesa anche ai patrocinatori, i quali chiamati a consultare il testatore, potrebbero indurlo a disporre in loro favore di una parte od anche della totalità delle sue fortune; afferma, i motivi addotti per gli altri casi valere anche per questo, e dice sperare che la Camera, composta in gran parte di avvocati, vorrà accettare la sua proposta relativa agli avvocati medesimi (*ilarità, applausi*).

Il dep. *Cossu* appoggia la fatta proposta.

Cavour dice, doversi stabilire l'estensione dell'articolo che si sta discutendo, ai soli patrocinatori che furono consultati.

Bunico afferma, ciò essere abbastanza inteso.

Il ministro dell'interno osserva, esservi già nel Codice un altro articolo che limita agli avvocati la capacità di ricevere lasciti in determinate circostanze; egli opina, che se vi sono modificazioni a fare si debbano introdurre in quell'articolo del Codice.

Bunico propone che la Camera voti la massima, e quindi la più opportuna redazione sia rimandata alla Commissione.

Il presidente mette ai voti la massima: se pei consulenti patrocinatori che prestano opera al testatore si debba stabilire la incapacità di ricevere lasciti; la Camera approva questa massima, e per la più adatta redazione ne è votato l'invio alla Commissione.

Differtasi sulla proposta del relatore la discussione sull'articolo 7 del progetto di leggi della Commissione, che formerà una legge separata, il presidente da lettura dell'art. 8 che il seguente:

« Art. 8. Sono abrogati l'alinea dell'art. 117, il capo 3 del titolo 3, lib. 3, e gli articoli 1525 e 1526 del codice civile.

Il presidente dà pure lettura dei seguenti relativi articoli del progetto del ministero:

« Art. 9. La femina dotata che si troverà esclusa dalla successione ne' casi contemplati dal capo 2, tit. 5, lib 3 dello stesso codice, prima di proporre giudicialmente la legittima, o la quota virile, od il supplemento di essa, sarà in diritto di chiedere agli escludenti, ed agli altri eredi uno stato esatto e fedele della successione medesima.

« Art. 10. Nel caso previsto dal primo alinea dell'art. 947, se l'ammontare della leggittima o quota virile risulterà superiore alla dote stata costituita, si farà luogo al supplemento di questa sino al compimento integrale della legittima, o quota virile, qualunque sia la deficienza.

« Art. 11. L'ammontare della dote da costituirsi alla figlia, nel caso in cui debba esser fissata dal Tribunale, secondo l'art. 1525, non dovrà eccedere il terzo della legittima che potrebbe spettarle sul patrimonio del dotante. »

Viora combatte il progetto di legge, dicendo non preparate le popolazioni a subirne gli effetti.

Il deputato *De Lachenal* legge un suo discorso in favore del progetto di legge, asserendo essere i tempi favorevoli a queste innovazioni che sono dettate da un santo principio di giustizia.

Il deputato *Chenal* pronunzia egli pure un suo discorso a favore del progetto di legge, asserendo essere tempo che sia tolta l'odiosa distinzione che ancora esiste per la donna, e sia stabilita una perfetta eguaglianza nelle successioni.

La discussione è interrotta dalla lettura che fa il ministro dell'interno di un progetto di legge già approvato dal Senato, col quale la città di Torino è autorizzata a contrarre un prestito di due milioni di lire.

La Camera dà atto della presentazione del progetto di legge, del quale il dep. Cavour domanda che venga votata l'urgenza; il presidente partecipa, aver il dep. *Gavino Scano* optato pel IV collegio di Cagliari; si rimanda al domani la discussione sugli articoli di legge relativi alla successione delle femmine, e l'adunanza è quindi sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

— È pubblicato un regio decreto del 12, con che viene dato un provvisorio ordinamento all'armata, finchè ultimati gli studi dell'apposita Commissione, possa provvedersi ad una completa organizzazione. Tendente questo specialmente a scemare la forza attuale dell'armata, stabilisce:

1. Che i reggimenti di fanteria attuali siano ridotti tosto ad uno stato maggiore ed a tre battaglioni: I reggimenti *Guardie* però consteranno per ora ciascuno di *due* battaglioni soltanto: Ogni stato maggiore di fanteria sarà composto di 80 uomini, meno quelli dei reggimenti *Guardie* composti di soli 63: Ogni reggimento avrà aggiunti allo stato maggiore 4 capitani, 4 luogotenenti, 4 sottotenenti provinciali destinati a rimanere in congedo illimitato alle case loro, meno nei casi in che siano chiamati in attività: Ogni battaglione consterà di cinque compagnie; una *scelta*, quattro ordinarie: — la *scelta* composta degli uomini migliori per condotta, valore, forte complessione, sveltezza ed istruzione, senza riguardo alla statura: Ogni compagnia ordinaria consterà di 104 uominini, ogni *scelta* di 106: I depositi sono ancora mantenuti provvisoriamente, finchè i conti scorsi dei corpi sieno regolati, riveduti e saldati; sono però ridotti a soli 50 uomini. Tutti gli uomini attualmente in essi eccedenti saranno chiamati tosto al reggimento per concorrere alla formazione e depurazione del medesimo; saldati che sieno i conti, i depositi s'intendono sciolti.

2. I Bersaglieri sono riuniti in un solo reggimento composto di uno stato maggiore di 41 uomini, di tre battaglioni, ciascun dei quali constante di quattro compagnie della forza di uomini 122. Il loro deposito è fin d'ora sciolto e richiamata allo stato maggiore la liquidazione dei conti.

3. I Zappatori del Genio avranno uno stato maggiore di 20 uomini e due battaglioni, ciascuno dei quali di quattro compagnie, di cui l'una di *Minatori*, le altre di Zappatori, e aventi ognuna la forza di 117 uomini.

4. È rimessa in vigore la carica di tenente-colonnello in tutto siccome prima del Decreto 23 ottobre 1841.

5. Gli uffiziali di comando, come quelli di sanità, che non potranno trovar luogo nei quadri del proprio reggimento saranno provveduti a tenore del Decreto 23 luglio 1849: Gli uffiziali provinciali e quelli d'ordinanza che ne facciano domanda saranno tosto mandati in congedo illimitato.

6. I bassi-uffiziali che non possono trovar luogo nei quadri, se sono provinciali, vengono senz'altro licenziati con congedo illimitato, se sono d'ordinanza, rimangono col soldo ed i vantaggi dell'effettivo, per pigliare quindi posto di mano in mano qualcuno se ne faccia vacante: Quanto alla riduzione dei soldati, il Ministero prenderà presso i corpi le disposizioni analoghe, veduto che abbia l'esito delle rassegne di riforma già a tal effetto ordinate.

— La *Gazzetta* annunzia che Maurizio Farina è richiamato dal suo carico di nostro ministro in Isvizzera. Ciò parrebbe dar credito alla voce che corre che abbia a sostituirlo il notissimo Cavaliere, Colonnello, Professore, Ingegnere ed amico del Generale Willisen, Menabrea, primo Uffiziale degli affari esteri.

— Il foglio ufficiale d'oggi nel racconto che fa della solenne funzione del funerale e della tumulazione della salma venerata di Carlo Alberto, dice essere stato il Ministro dell'Interno che ha fatto il verbale della tumulazione. Noi crediamo potere insistere su quanto dicemmo; è il ministro degli Affari esteri che compiè tale ufficio.

— Il Collegio delle scuole d'Asti è dichiarato pel prossimo anno scolastico *Collegio nazionale*. Noi siamo in debito per un tal fatto di molta lode a quel generoso municipio, il quale saviamente avvertendo essere unica e salda base a libertà l'istruzione, assegnava sul suo bilancio per così nobile fine la considerevole somma di lire 14 mila. Così la Commissione per le scuole sappia corrispondere a tanta generosità con una buona nomina delle persone che hanno a regolare quel Collegio!

NOTIZIE DEL MATTINO

Il Corriere di Francia è in ritardo.

Austria. I giornali di Vienna, seguendo un rumor popolare, fatto spargere probabilmente e per qualche suo scopo dalla polizia, avevano detto che Görgey il 28 o 29 settembre fosse stato ucciso dal conte Edmondo Zichy. La *Presse* riferendo questa voce, fece la domanda, se quella morte era stata provocata da un duello o da un assasinio?

Ora il conte Zichy scrive alla *Presse* una lettera colla quale prova ch'egli dal 17 settembre al 1.o ottobre non potè mai essere a Klagenfurt, poi dichiara *che mai ed a nissun patto non si batterà col signor Görgey non essendo mai venuto in mente a nissuno che un duello possa essere una riparazione di onore per un assassinio*. Ma si fa intendere che vuole ricorrere ai tribunali, dai quali egli spera giustizia.

Sembra che l'Austria non potendo far fucilare Görgey, col mezzo dei tribunali militari, voglia servirsi del conte Zichy, onde farlo condannare dai tribunali ordinarii.

BORSA DI TORINO

Torino 17 8.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre. L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
» »	Id. 1849 » 1 aprile	— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834. . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849. . »	— —
»	BANCA DI GENOVA	Scapito
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	24 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	12 00
» »	Id. da . . . . » 250 »	6 00
» »	Id. da . . . . » 100 »	2 00
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	4 00
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1360 00
» »	» » di Torino . . . »	1110 00
» »	della Società del Gaz . . , »	1500 00
	FONDI ESTERI	
Parigi 13 8.bre	5 per 100 . . . . L.	87 50
» »	3 per 100 . . . . »	55 50
Londra 11 »	Consolidati in conto . . . . »	92 1/2
Vienna 12 »	Azioni della banca . . . . »	1209 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

SUPREMI ONORI
A
CARLO ALBERTO
IL MAGNANIMO RE DI SARDEGNA
E DELL'ALTA ITALIA
DISCORSO AGLI ITALIANI
DI V. A.
Deputato della prima Legislatura.
in-8.o
Torino — Cassone — 1849.

I MARTIRI DELLA LIBERTA' ITALIANA
di Atto Vannucci
Torino, Guigoni e Comp.
L'intiera opera si comporrá di circa 15 fascicoli al prezzo di cent. 60 ciascuno.
Ne sono usciti cinque fascicoli.

CORSO
D'ITALIANO, INGLESE, FRANCESE E SPAGNOLO.
*Indirizzarsi per prendere lezioni a domicilio all'Uffizio dell'*Opinione.

TIPOGRAFIA ARNALDI.